

Il sindacato Anao-Assomed accusa: «Si fa il gioco delle tre carte
La riconversione dei letti toglie le cure ai malati non Covid»

La denuncia dei medici «Posti letto in ospedale mai cresciuti dal 2018»

IL DOSSIER

Niccolò Carratelli / ROMA

Sui posti letto disponibili negli ospedali italiani si sta facendo un “gioco delle tre carte”. E a pagare sono sempre di più i pazienti che non sono malati di Covid. Tutte le Regioni hanno assicurato di aver aumentato i posti di degenza ordinaria e di terapia intensiva per accogliere i contagiati, ma in realtà questo è avvenuto solo in parte. Un’ampia fetta dell’incremento dichiarato è frutto di una semplice riconversione dei letti di altri reparti. La conseguenza è una «drastica riduzione della possibilità di ricovero e cura per tutti i pazienti non Covid – spiega Carlo Palermo, segretario nazionale dell’Anao-Assomed, il maggior sindacato dei medici ospedalieri – noi la definiamo epidemia nascosta, con una mortalità potenziale molto preoccupante. È una scelta politica pesante e bisogna esserne consapevoli». L’Anao ha scavato tra i numeri ufficiali, prendendo in esame i posti letto disponibili nei reparti cosiddetti internistici: medicina interna, pneumologia e malattie infettive. Al momento, in Italia, oltre la metà (il 52%) è occupata da pazienti Covid, a fronte di una soglia massima fissata dal ministero della Salute al 40%, e con punte regionali molto alte, come in Piemonte (93%) e nella Provincia di Bolzano (104%). Ma per comprendere davvero il livello di criticità di questi reparti, bisogna confrontare il numero attuale dei ricoveri Covid con quello dei posti letto disponibili nel 2018 (ultimo da-

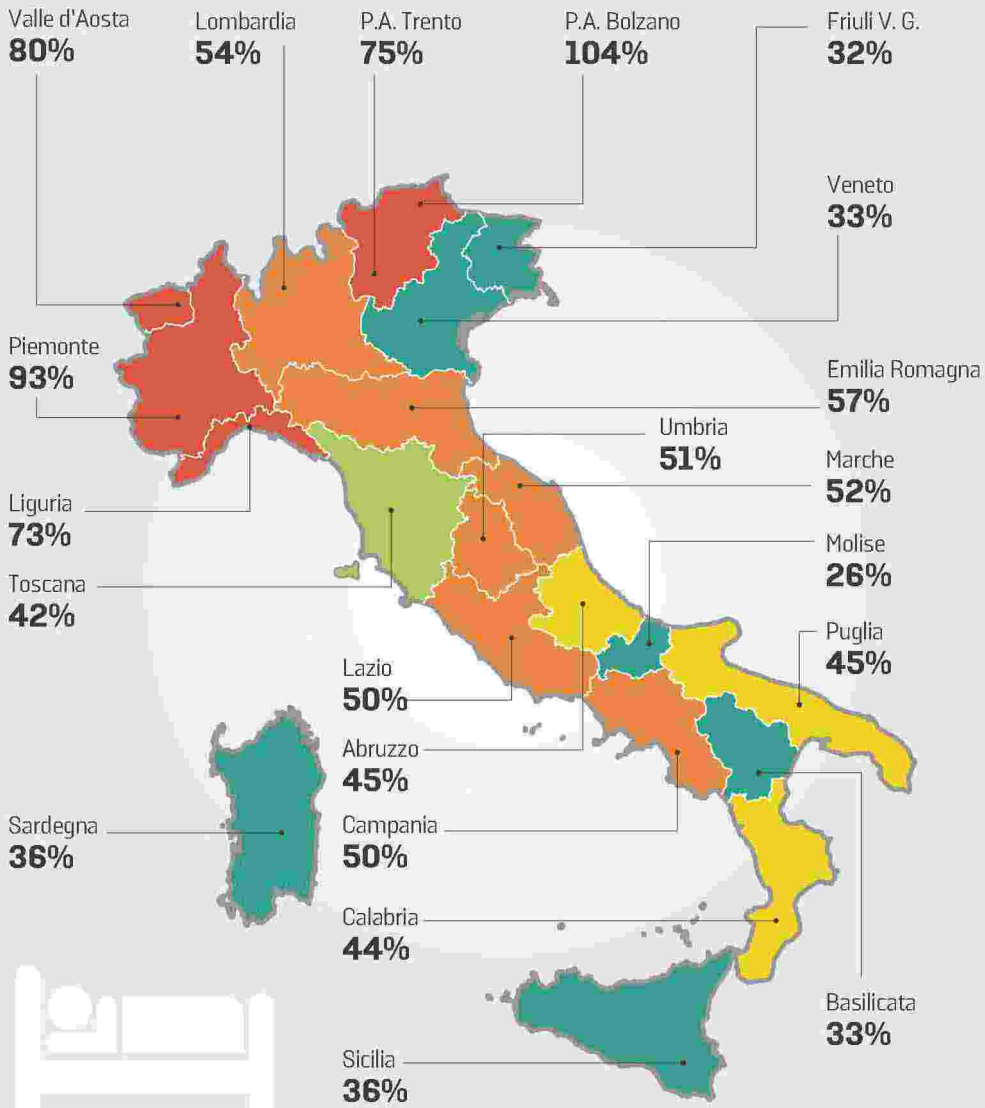
to ufficiale del ministero della Salute non “dopato” dalla pandemia). Anche facendo la tara con i minimi incrementi di posti realizzati in due anni, emerge chiara la condizione drammatica dei nostri ospedali. Per citare i casi più eclatanti: in Lombardia saturazione al 129%, in Liguria al 118%, nel Lazio al 91%, in Campania all’87%, fino al caso limite del Piemonte, addirittura al 191%. «Significa che in Piemonte hanno riempito tutti i posti esistenti nel 2018, più un altro 91%, quindi li hanno quasi raddoppiati – spiega Palermo – Magari in parte li avranno creati, ma soprattutto li hanno presi da altri reparti, che sono rimasti sguarniti».

Del resto, secondo la denuncia del sindacato, c’è il trucco anche sui dati relativi ai posti letto in terapia intensiva, perché «si gioca tutto sulla differenza tra attivati e attivabili», avverte Palermo. In pratica «le Regioni e l’Agenas prendono in esame sempre quelli attivabili, che sono chiaramente di più e che consentono di avere un parametro migliore da presentare al ministero». Ma per attivare i letti servono anestesisti e rianimatori, che ovunque scarseggiano. In Veneto, ad esempio, i posti in terapia intensiva «a febbraio erano 500, ora ne dichiarano mille, ma quanti sono realmente attivi o attivabili, in base al personale disponibile? Forse 700, non di più – dice il segretario Anao – I ricoverati al momento sono 300 e così con mille posti effettivi la saturazione è sotto la soglia prevista del 30%, ma se i posti veri sono 700, capisce bene che quella percentuale si avvicina al 50». E magari il giallo

del Veneto tenderebbe all’arancione. Discorso simile per la Sicilia: i dati della Regione parlano di oltre 800 posti di terapia intensiva, ma in realtà (i conti li ha fatti il Coordinamento dei medici ospedalieri) quelli effettivi sono fermi a 600. I pazienti ricoverati sono 242, e anche in questo caso la soglia del 30% di saturazione viene rispettata solo grazie a una lettura benevola (e distorta) dei numeri. È un equivoco, diciamo così, che si ripropone a livello nazionale, perché «quando sento il presidente dell’Istituto superiore di sanità Brusaferrò dire che il rischio di saturazione negli ospedali si allontana, mi sembra che manchi la giusta percezione della realtà», attacca Palermo. Che rinnova l’appello al governo a prendere misure più incisive. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SATURAZIONE DEI POSTI LETTO NEI REPARTI OSPEDALIERI



Fonte: Dati sui posti letto internistici del Ministero della Salute e Agenas 2020

L'EGO - HUB